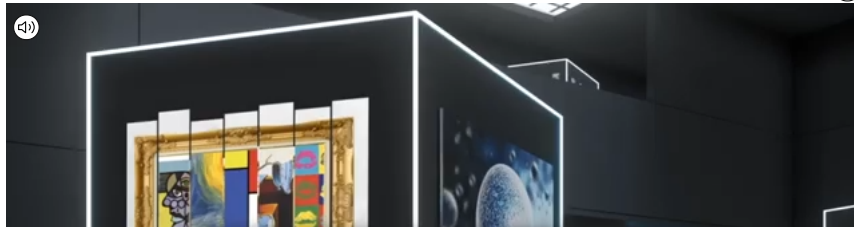


Governo, In evidenza

Pensioni, sul tavolo Quota 103 e Opzione Donna

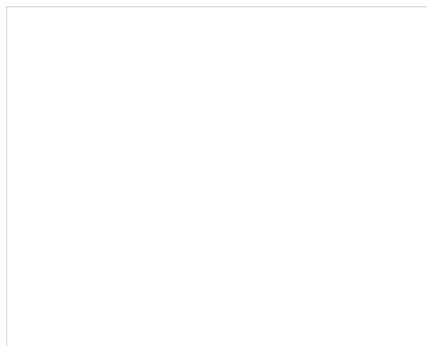
Il governo punta ad una riforma strutturale delle pensioni. Riparte il confronto con i sindacati, ma difficilmente si chiuderà entro l'anno



Riparte infatti il confronto con i **sindacati** per trovare una soluzione che possa rimpiazzare “**Quota 103**” – in scadenza alla fine dell’anno – evitando così al ritorno della controversa **riforma Fornero**, quella introdotta dal Governo Monti. Il **26 giugno** è stato programmato il primo incontro ma la posizione delle organizzazioni sindacali è molto critica sull’operato dell’esecutivo negli ultimi mesi: ritengono infatti che lo stallo che ha, di fatto, messo da parte il tavolo sia durato troppo a lungo e che quindi ora c’è poco tempo per definire una riforma che superi, appunto, la “legge Fornero” e consenta una maggiore flessibilità in uscita, a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall’età, come da loro richieste.

Al vaglio una riforma strutturale

PUBBLICITÀ



“Il governo ci dica se finalmente intende fare sul serio una **riforma strutturale** della legge Fornero sulle pensioni. Si sono persi mesi preziosi”, ha dichiarato il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti**. Il leader della Cgil, **Maurizio Landini**, è tornato ad accusare invece il governo di “non riconosce al sindacato il ruolo di un soggetto con cui negoziare e trovare una mediazione”. “Ha la maggioranza nel Parlamento ma non ha la maggioranza nel Paese, e pensa di usare questa maggioranza datagli da un sistema elettorale per cambiare il fisco, la sanità, e addirittura la Costituzione” ha aggiunto. Per questo Landini non esclude che si possa arrivare anche a uno **sciopero generale**: “Non è che risolve tutti i problemi, ma una situazione di questo genere non è più tollerabile, va cambiata, bisogna ribellarsi”.

Secondo un’indagine del **Centro studi di Unimpresa**, nei prossimi quattro anni la **spesa per le pensioni** è destinata a crescere di quasi **65 miliardi di euro**, in aumento del 22% rispetto al 2022. Il costo totale degli assegni si attesterà a 318 miliardi nel 2023, in crescita di 21 miliardi (+7%) sullo scorso anno. Il saldo salirà quindi nei tre anni successivi, rispettivamente di 22 miliardi, 10 miliardi e 11 miliardi, per arrivare a quota **362 miliardi** a fine 2026.

Quota 41 sullo sfondo

Quello della **previdenza** è un cantiere che comunque difficilmente si riuscirà a chiudere prima della fine del 2023. Scaduta Quota 103 (62 anni più 41 di contribuzione), con la legge Fornero si tornerebbe ad andare in pensione con 67 anni e almeno 20 di contributi, oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall’età. Punto di **mediazione** avrebbe potuto essere **Quota 41** (uscita a partire da 62 anni oppure con 41 anni di contributi a prescindere dall’età anagrafica).

Ma la misura, che era stata presa in considerazione dal governo, è sparita dal **Documento di economia e finanza** (Def): troppo onerosa, visto che secondo i calcoli dell’Inps costerebbe circa 4 miliardi di euro il primo anno e 75 miliardi di euro in dieci anni. Un’altra ipotesi prevede la **proroga** per almeno un anno di Quota 103. Sul tavolo c’è anche il destino di **Opzione Donna**, grazie alla quale alcune categorie di lavoratrici hanno la facoltà di ritirarsi con 60 anni di età e almeno 35 anni di contributi. Anche questa norma scade alla fine del 2023.

A luglio arriveranno nel frattempo gli **aumenti** delle **pensioni minime** previsti dalla legge di bilancio: chi ha un assegno inferiore a 563,74 euro – ha spiegato l’Inps – con la mensilità di luglio beneficerà di un incremento dell’1,5% se ha meno di 75 anni e del 6,4% se ha più di 75 anni. In pratica, si riceveranno fino a 8,46 euro in più al mese nel primo caso e fino a 36,08 euro in più nel secondo. Con la mensilità di luglio si riceveranno anche gli arretrati per i mesi precedenti del 2023.

(Teleborsa)

Temperatura pensioni